



Bologna, 08/07/2022

Alla Presidente
dell'Assemblea legislativa
della Regione Emilia-Romagna
Cons. Emma Petitti

INTERROGAZIONE DI ATTUALITÀ A RISPOSTA IMMEDIATA

Premesso che

- come nella maggior parte dell'area mediterranea, anche in Emilia-Romagna si sta osservando da diversi decenni un aumento delle temperature medie annuali e, soprattutto, un incremento delle massime estive, con impatti significativi su ecosistemi, settori socio-produttivi e sulla salute dell'uomo;
- il numero medio regionale di giorni caldi, definiti come i giorni in cui la temperatura massima media regionale supera i 30 °C, ha subito, dal 1961 ad oggi, un costante e rapido aumento;
- l'estate 2022 in Emilia-Romagna è caratterizzata da caldo record e siccità. Il mese di maggio ha fatto registrare un'anomalia di 1,8°C rispetto alla media climatologica recente (1991-2020). Ad incidere sull'anomalia sono stati soprattutto i valori massimi, di oltre 2°C superiori alle attese. Con questi numeri maggio 2022 si classifica come il secondo più caldo a livello regionale dal 1961, insieme a maggio 2003.

Considerato che

- come è noto, l'aumento delle temperature è conseguenza dell'incremento dell'effetto serra, a sua volta all'origine del cambiamento climatico ormai in corso che ha ricadute anche sulla salute e che richiede quindi interventi di adattamento anche in campo medico-sanitario per ridurre i danni;
- in particolare, il disagio bioclimatico, meglio conosciuto come "ondate di calore", si verifica quando si registrano temperature molto elevate per più giorni consecutivi, spesso associate a tassi elevati di umidità, forte irraggiamento solare e assenza di ventilazione. Queste condizioni climatiche possono rappresentare un rischio per la salute della popolazione, soprattutto per le persone con difficoltà nella termoregolazione fisiologica o

con ridotta possibilità di mettere in atto azioni protettive. Un'esposizione prolungata a temperature elevate può provocare disturbi lievi, come crampi, svenimenti, edemi, o di maggiore gravità, come congestione, colpo di calore, disidratazione. Condizioni di caldo estreme, inoltre, possono determinare un aggravamento delle condizioni di salute di persone con patologie croniche preesistenti.

Evidenziato che

- di recente, sulla stampa locale è stato dato particolare risalto alle difficoltà che stanno attraversando il Pronto soccorso, soprattutto nel comune di Bologna, perché all'attività di routine si sono aggiunti il rialzo dei casi di Covid e gli effetti delle ondate di calore che spingono soprattutto gli anziani a recarsi nei pronto soccorso. Il risultato è un super afflusso che manda in tilt il personale, già provato dalle carenze degli organici e alle prese con le assenze dei colleghi in ferie o colpiti dal coronavirus;
- lo conferma il direttore del Pronto soccorso dell'ospedale Sant'Orsola di Bologna, Fabrizio Giostra, che ha dichiarato: "Il personale è molto sotto pressione, non credo che reggerà a lungo questo ritmo ...Siamo nel mezzo di una tenaglia: da una parte il Covid che ha fatto aumentare molto gli accessi e dall'altra questo caldo che provoca disidratazione (soprattutto persone anziane che non bevono a sufficienza) e il riacutizzarsi di patologie croniche".

Tutto ciò premesso e considerato

INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE PER SAPERE

- quali servizi, in collaborazione con gli Enti locali, le Aziende USL e le associazioni di volontariato, sono stati attivati per mitigare gli effetti delle ondate di calore sulla salute delle persone, in particolare quelle più fragili e a rischio di complicanze, in modo da fornire un'assistenza che prevenga e riduca il disagio nonché il ricorso al pronto soccorso già provati dalla pandemia e oggi di nuovo alle prese con il rialzo dei casi Covid.

La Capogruppo
Silvia Zamboni

Primo Firmatario:

Silvia Zamboni